



## CENACOLO “LACRIMEDAMORE” 2014/2015 – MARZO

Vieni Spirito Santo nella nostra vita e riempici del Tuo Amore.

Aiutaci a rinnovare ogni giorno il nostro sì nell'amore, nella verità, nella pazienza, nella tenerezza; rendici sempre più capaci di donarci l'uno all'altra, di ascoltarci e perdonarci.

Guida i nostri passi, le nostre menti, le nostre parole perché, attraverso l'esempio, anche i nostri figli scelgano la via della Vita.

Spirito Santo, sull'esempio di Maria, aumenta la nostra fede affinché possiamo sempre credere, soprattutto nei momenti più bui, che nulla è impossibile a Dio.

Maria, tieni il tuo sguardo di mamma sulle nostre famiglie e porta tutte le preghiere di questa nostra piccola comunità fino al cuore del Padre. Amen.

### **Esodo 20,1-17**

Dio pronunciò tutte queste parole: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo".

**Preghiere spontanee** “Per intercessione di Maria, ascoltaci Signore”

**Padre Nostro**

## LIBERTA' E RESPONSABILITA'

### **Desiderio di uno spazio personale** L'adolescente

- Non vuole farsi vedere con i genitori se pensa di incontrare gli amici
- Vuole avere una stanza tutta per sé e vuole sistemarla a suo piacimento
- Vuole avere il motorino

### **Desiderio di uno spazio emozionale**

Un modo che ha l'adolescente per stabilire la propria indipendenza emozionale consiste nel tenere per sé pensieri e sentimenti.

### **Desiderio di indipendenza sociale**

Spesso l'adolescente preferisce gli amici alla famiglia.

- La sua musica (noi genitori dobbiamo solo vegliare sul fatto che nostro figlio non ascolti canzoni che trattino temi moralmente scorretti).
- Il suo linguaggio (non dobbiamo impararlo anche noi genitori, perché lo scopo è proprio quello di parlare una lingua che i genitori non possono comprendere).
- Il suo abbigliamento

### **Desiderio di indipendenza intellettuale**

L'adolescente si pone domande su argomenti che in passato accettava senza pensarci ma che ora sottopone alla prova della ragione e della logica.

- Valori "Cos'è importante?" - Principi morali "Cos'è giusto?"
- Le convinzioni religiose "Che cosa è vero?"

Se vogliamo determinare un'influenza positiva sul modo di ragionare dei figli dobbiamo passare dal monologo al dialogo, dalle prediche alla conversazione, dal dogmatismo alla ricerca, dal confronto all'influenza.

**Libertà e responsabilità** sono due facce della stessa medaglia, una non esiste senza l'altra. (Esempi di ambiti di responsabilità: doveri in famiglia; doveri scolastici...).

**REGOLE** La responsabilità richiede limiti.

- Stabilire regole insieme ai nostri figli adolescenti.
- Il numero delle regole dovrebbe essere il più possibile limitato.
- Le regole dovrebbero essere il più possibile chiare e il più possibile eque.

**SANZIONI** Le regole senza sanzioni creano confusione.

- Le sanzioni dovrebbero essere determinate prima che sia stata commessa la violazione.
- Le punizioni dovrebbero essere imposta con amore. "*Te l'avevo detto!*" è da evitare. Nostro figlio deve comprendere che lo amiamo anche se ha violato una regola.

## COMMENTO ALLA LETTURA

**I Dieci Comandamenti sono anche una regolamentazione dei Diritti e dei Doveri di una società, un modo di vivere che tenga conto del rispetto della propria ed altrui persona, della convivenza pacifica e del Bene reciproco.**

Finalmente un numero sempre maggiore di uomini sta prendendo coscienza che se gli uomini di domani non saranno ispirati da una concezione di vita ricca di valori individuali, comunitari e sociali, ciò che li attende è il caos. I cristiani, insieme con gli altri e più degli altri, sono chiamati a dare il loro contributo.

I dieci comandamenti costituiscono un testo importantissimo per tutta l'umanità. Nella Bibbia il testo ci viene presentato due volte, in Es 20,1-17 e Dt 5,1-22. È una specie di programma per aiutare il popolo di Dio a non perdere nuovamente la libertà dopo la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e a non ricadere in nuove forme di asservimento. Il Dio liberatore chiama i liberati a collaborare alla salvaguardia della loro libertà: non basta accogliere la libertà come un dono; bisogna custodirla con vigilanza e costanza. Il decalogo è espressione della sollecitudine amorosa di Dio, il quale vuole che Israele non perda la libertà donatagli.

I dieci comandamenti costituiscono la parte fondamentale di tutta la legge: sono la base della vita degli uomini tra di loro e della vita del singolo e della comunità davanti a Dio.

Per comprendere i comandamenti nel modo giusto è necessario considerarli nel contesto di ciò che la Bibbia ci dice circa il rapporto di Dio con gli uomini e nella luce dei suoi progetti nei loro confronti. Solo dopo risulterà chiaro il contenuto dei singoli comandamenti. Vi anticipo la conclusione.

Essi hanno unicamente questo scopo: espandere, dilatare oltre ogni confine la libertà donata da Dio al singolo e alla comunità.

Dio è libero e vuole che l'uomo, fatto a sua immagine, partecipi a questa libertà: in questo l'uomo trova il proprio sviluppo e la pienezza di vita per sé e per gli altri. Quindi facciamo giustizia nei confronti di Dio: Egli non guarda con diffidenza alla libertà dell'uomo e non si preoccupa di imporre nuove catene con una fitta rete di leggi. Se così fosse, Dio non avrebbe creato l'uomo libero o lo avrebbe privato della libertà dopo i primi abusi e inconvenienti. No! Dio non guarda con sospetto la libertà dell'uomo: al contrario, come ogni padre, desidera che il figlio cresca nella libertà responsabile.

Il decalogo comincia con una frase d'importanza decisiva per la comprensione di tutto il testo: *Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù* (Es 20,1; Dt 5,6). Le singole direttive che seguono sono una conseguenza dell'azione liberatrice di Dio.

In altre parole, Dio dice al suo popolo: Io ti ho liberato dalla schiavitù; ora ti do dieci regole per restare libero e non ricadere in schiavitù: ti do i Dieci Comandamenti, ti do le dieci leggi della libertà.

Dopo che Dio ha liberato il suo popolo, questo deve comportarsi in maniera rispondente all'azione divina e non perdere o rovinare di nuovo con la propria incoerenza la libertà donatagli da Dio.

L'uomo non è schiavo di Dio e quindi tanto meno può essere schiavo di un altro uomo o delle cose o delle leggi. Nel nostro caso diciamo subito: Dio non vuole l'uomo schiavo dei comandamenti, ma libero, innamorato e riconoscente per il dono dei comandamenti. Di fronte a queste leggi l'uomo credente deve percepire in maniera molto intensa e con profonda gratitudine la gratuità dell'azione divina e sentirsi spinto ad agire in maniera simile a Dio, a comportarsi come si comporta Dio. L'osservanza gioiosa dei dieci comandamenti non nasce da fredde riflessioni razionali, ma da impulsi molto più profondi: scaturisce dall'esperienza dell'amore di Dio per l'uomo, dal sentirsi amati infinitamente da Lui. L'osservanza diventa così frutto ed espressione di gratitudine. L'agire dell'uomo così ispirato si trova liberato dall'angoscia del dovere e dall'aridità e dalla noia di un adempimento puramente esteriore di doveri, e assume un tono di festosità e di gioia. L'uomo non si comporta più da schiavo ma da figlio perché ha compreso che l'adesione a Dio è la sorgente straripante di ogni gioia piena e duratura.

Non vogliamo che queste parole appaiano entusiasmi puerili di chi ancora non conosce la vita e le inclinazioni dell'uomo al male. L'osservanza dei comandamenti non scaturisce immediatamente. Dapprima i comandamenti non vengono accolti con entusiasmo spontaneo come se ci venisse fatto un dono che ci procura una grande gioia, soprattutto se quanto ci richiedono i comandamenti non coincide con le nostre inclinazioni e i nostri interessi immediati. L'uomo, in forza delle sue disposizioni naturali tende a contraddire le norme che gli vengono imposte e a resistere. Solo se l'uomo percepisce che i comandamenti sono un dono prezioso di Dio e ne sperimenta i risultati entusiasmantissimi che derivano dalla loro osservanza, esprimerà la propria gratitudine a Dio con un comportamento corrispondente, convinto e gioioso.

L'osservanza dei comandamenti è un atto di amore a Dio che ci ama. L'osservanza dei comandamenti è la nostra collaborazione con l'azione liberante di Dio: diamo una mano a Dio che ci libera, gli permettiamo, con i fatti, di liberarci dal male. Il comportamento richiestoci da Dio attraverso i comandamenti è quello della fede (in questo caso: credere che i comandamenti sono per il nostro vero bene), della relazione entusiasta, amorosa e vivace con Lui. Si tratta di cooperare consapevolmente con l'azione di Dio. I comandamenti mirano a far sì che l'uomo credente impari a *camminare con Dio* (Mi 6,8), a percorrere con Lui una via comune. Per questo il decalogo viene definito nel Sal 25 come la *via di Dio*.

Le singole prescrizioni del decalogo sono semplicemente una concretizzazione del primo comandamento. Senza la fede in Dio, senza la base della relazione viva, adorante e grata con il Dio liberatore tutti gli altri comandamenti rimangono sospesi per aria. In altre parole Dio dice: Se hai realmente capito che cosa ho fatto per te

guidandoti alla libertà, non andrai più dietro ad altri dèi, né calpesterai i diritti del tuo prossimo. Il decalogo, quindi, non è una legge concepita in termini giuridici, ma una direttiva per la vita, una parola che ispira e orienta, che aiuta a risolvere i problemi dell'esistenza.

L'Antico Testamento è pervaso di tanta gioia per i comandamenti di Dio. Nel Sal 19 la legge viene cantata così: *La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima. La testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice. Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore; i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi... I giudizi del Signore sono più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele* (Sal 19,8-11).

Il fine del decalogo, lo scopo che Dio si propone dando i dieci comandamenti agli uomini è uno solo: la libertà; vuole che gli uomini siano liberi.

Dice il Concilio Vaticano II: *Mai come oggi gli uomini hanno avuto un senso così acuto della libertà e intanto sorgono nuove forme di schiavitù sociale e psichica* (GS 4).

Che cos'è la libertà? Ce lo chiediamo perché esiste una concezione deleteria della libertà, che in ultima analisi produce l'opposto di quello che persegue e propaga. **E nel mondo d'oggi va diffondendosi una libertà distruttiva e irresponsabile**, capace di scuotere le fondamenta della società umana.

Dio è libero e vuole che l'uomo, sua immagine, partecipi alla sua libertà. L'uomo, immagine di Dio, deve poter vivere nella libertà di Dio. Il Dio della Bibbia non vuole che la libertà sia coartata da altri uomini o dalle forze del male e del peccato: l'uomo per essere uomo deve essere libero. Il decalogo si riferisce a quelle forme sbagliate di comportamento che mettono a repentaglio la libertà dell'uomo: le smaschera e le combatte.

Molti continuano a pensare, sbagliando, che la libertà dell'uno ostacoli e impedisca la libertà dell'altro. Invece bisogna affermare con forza che la libertà intesa nel senso della Bibbia, si realizza solo nella comunicazione: nella comunicazione dell'uomo con Dio e nella comunicazione degli uomini tra di loro.

La libertà di Dio non è libertà di scelta tra il bene e il male (Dio non è tentato dal male) bensì libertà in ordine a un amore infinito. Dio è colui che è libero nel suo amore e ama nella sua libertà. Gli uomini devono partecipare a questa libertà divina: la libertà donata loro da Dio è la libertà di amare, la libertà di cooperare a ciò che Dio ha cominciato e sta portando a termine con la sua azione liberatrice. Il vero credente è rispettosissimo della libertà altrui e gelosissimo della sua.

Caratteristica della sovranità di Dio è che essa non opprime gli uomini, ma li rende liberi. Coloro che accolgono il regno di Dio cominciano a vivere in maniera nuova, cioè senza angoscia, pieni di fiducia e di consolazione: in una parola, liberi.

La libertà così intesa non si attua solo nella comunicazione con Dio, ma anche nella comunicazione degli uomini tra loro. Libertà significa sovranità di fronte a tutte le ossessioni che incatenano la volontà, di fronte all'ossessione dell'attività, della

mancanza di riguardo, dell'incapsulamento nel proprio io. L'altruista è l'uomo libero da tutti i condizionamenti e per questo può amare con tutto se stesso. L'egoista, al contrario, è schiavo di sé e imprigionato dalle sue cose, e di conseguenza incapace di amare.

Voi capite allora che la trasgressione dei comandamenti è peccato perché il peccato è allontanamento dallo spirito liberatore di Dio e quindi una caduta nella mancanza di libertà. Secondo l'insegnamento della Bibbia il regno del peccato è un regno di crescente mancanza di libertà. L'abuso di libertà non rende più liberi, ma lede la libertà e l'uomo che ne abusa.

Quindi una libertà mal intesa esalta l'egoismo e il libertinaggio, non rende liberi ma aumenta piuttosto la solitudine e la mancanza di relazioni degli uomini tra loro e con Dio. Se i cristiani parlano di colpa e di peccato non lo fanno per limitare o impedire la libertà propria e altrui, ma per aiutare a scoprirla e a salvaguardarla. La libertà donata e resa possibile da Dio è sempre in pericolo; il Dio della Bibbia si rivela come un Dio costantemente intento a restaurare e ad ampliare tale libertà.

Il testo del decalogo comincia sempre con il ricordo dell'azione liberante e redentrice compiuta da Dio in occasione dell'uscita dall'Egitto: *Io sono il Signore, Dio tuo, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù* (Es 20,2; Dt 5,6). Solo unitamente alla liberazione dell'Esodo il decalogo acquista il suo vero senso e solo in questo contesto si capisce che i comandamenti non sono propriamente delle leggi o dei comandi di un Dio autoritario e tirannico, bensì istruzioni di vita. Se si lascia da parte il preambolo, si priva letteralmente il decalogo del suo significato più alto e del suo fondamento. Il decalogo è una legge d'amore, è una legge di liberazione e di libertà.

Il tema principale di tutti e dieci i comandamenti può essere definito così: essi invitano i credenti a cooperare con l'azione liberatrice che Dio ha cominciato, affinché tutti gli uomini, immagine di Dio, vedano riconosciuti i loro diritti e possano vivere liberi. I dieci comandamenti indicano i punti più importanti, in cui la libertà donata da Dio risulta particolarmente vulnerabile.

I dieci comandamenti sono direttive preziose e liberanti. Sono istruzioni per un giusto comportamento con il mondo, con se stessi, con il prossimo e con Dio.

# LIBERTA' E RESPONSABILITA'

## INDIPENDENZA – LIBERTA'

Il bisogno dell'adolescente di essere indipendente si esprime su vari fronti e l'obiettivo di noi genitori consiste nell'incoraggiare questa indipendenza soddisfacendo, nello stesso tempo, il bisogno d'amore di nostro figlio. L'adolescente vuole continuare a essere parte della famiglia ma vuole anche essere indipendente.

### **Desiderio di uno spazio personale**

L'adolescente

- Non vuole farsi vedere con i genitori se pensa di incontrare gli amici (*"Fammi scendere nel parcheggio e ritornerò dove si trova l'auto fra due ore"*)
- Vuole avere una stanza tutta per sé (anche a costo di andare in soffitta o in sottoscala) e vuole sistemarla a suo piacimento
- Vuole avere il motorino (poche cose infondono senso di indipendenza quanto guidare il proprio motorino)

### **Desiderio di uno spazio emozionale**

Nei primi anni di vita forse nostro figlio ci raccontava tutto, durante l'adolescenza alla domanda *"Com'è andata?"* è facile sentirsi rispondere *"Tutto come al solito"*. Un modo che ha l'adolescente per stabilire la propria indipendenza emozionale consiste nel tenere per sé pensieri e sentimenti. Noi genitori dovremmo rispettare questo desiderio. (D'altra parte noi condividiamo tutti i nostri pensieri e sentimenti con nostro figlio?) Un aspetto dell'essere adulti consiste nello scegliere che cosa condividere con gli altri e quando farlo. (Dovremmo dire a nostro figlio *"So che a volte non vuoi comunicarmi i tuoi pensieri e sentimenti. Capisco e va bene così. Se però vuoi parlare voglio che tu sappia che sono sempre disponibile"*).

### **Desiderio di indipendenza sociale**

Spesso l'adolescente preferisce gli amici alla famiglia. Ma è ovvio che ci possono essere occasioni nelle quali è necessaria anche la sua presenza, in quel caso dovremmo spiegare perché è importante che ci sia anche lui e comunicarglielo con anticipo, questo permette a nostro figlio di avere un tempo non solo cronologico ma soprattutto emozionale per prepararsi all'evento.

- La sua musica (noi genitori dobbiamo solo vegliare sul fatto che nostro figlio non ascolti canzoni che trattino temi moralmente scorretti).
- Il suo linguaggio (non dobbiamo impararlo anche noi genitori, perché lo scopo è proprio quello di parlare una lingua che i genitori non possono comprendere).
- Il suo abbigliamento

I genitori saggi esprimono, se necessario, le loro opinioni ma accordano ai figli la libertà di sviluppare la loro indipendenza.

### **Desiderio di indipendenza intellettuale**

L'adolescente si pone domande su argomenti che in passato accettava senza pensarci ma che ora sottopone alla prova della ragione e della logica. Si pone domande soprattutto sui valori, i principi morali e le convinzioni religiose.

- Valori “Cos'è importante?”

Se vogliamo determinare un'influenza positiva sul modo di ragionare dei figli dobbiamo passare dal monologo al dialogo, dalle prediche alla conversazione, dal dogmatismo alla ricerca, dal confronto all'influenza. L'adolescente vuole conoscere motivazioni e prove. (Non possiamo dire “*E' vero perché ho detto così*” ma “*Ho sempre pensato che fosse importante per queste ragioni. Tu cosa ne pensi?*”)

Ovviamente le mie azioni devono coincidere con ciò che dico.

- Principi morali “Cos'è giusto?”

Non dobbiamo essere moralmente perfetti per determinare un'influenza sui nostri figli, ma è necessario che siamo moralmente autentici.

- Le convinzioni religiose “Che cosa è vero?”

Non è tempo di dogmatismi, è tempo di incoraggiare l'esplorazione perché i nostri figli poi decidano da sé!

### **RESPONSABILITA'**

Libertà e responsabilità sono due facce della stessa medaglia, una non esiste senza l'altra. (Ad esempio: gli adulti hanno la libertà di vivere in una casa finché si assumono la responsabilità di pagare l'affitto; la compagnia elettrica concede la libertà di accendere la luce finché il cliente si assume la responsabilità di pagare le bollette.) Naturalmente gli adolescenti non lo fanno; uno dei compiti dei genitori è aiutarli a scoprirlo. “*Se puoi assumerti una responsabilità, puoi avere la libertà. Se non puoi accettare la responsabilità, allora non sei pronto per la libertà*”.

(Esempi di ambiti di responsabilità: doveri in famiglia; doveri scolastici...).



## REGOLE

La responsabilità richiede limiti (le leggi vigenti in ogni società, necessarie per il vivere comune). Nell'ambito familiare i genitori hanno la responsabilità di stabilire regole o limiti. E non è vero che l'adolescente si ribella se i genitori stabiliscono limiti; ciò che lo fa ribellare è l'uso arbitrario del potere esercitato da genitori che non spiegano le regole o non coinvolgono il figlio nel prendere le decisioni. L'affermazione *“Fallo perché te l'ho detto io”* con l'adolescente non funziona, si ribellerà.

- Stabilire regole insieme ai nostri figli adolescenti. Noi genitori dovremmo presentare le motivazioni che sono alla base delle nostre idee e poi dare a nostro figlio la possibilità di esprimersi in merito ad una regola da proporre. L'ultima parola poi spetta a noi, ma essendosi sentito ascoltato è più probabile che il ragazzo pensi che la regola sia giusta.
- Il numero delle regole dovrebbe essere il più possibile limitato. L'obiettivo non consiste nel regolare ogni momento della vita dell'adolescente, ma nello stabilire limiti importanti all'interno dei quali lui possa compiere scelte. (10 comandamenti che poi Gesù ridusse ancora a 2).
- Le regole dovrebbero essere il più possibile chiare. L'espressione *“Torna a casa a un'ora ragionevole”* sarà certamente interpretata in modo diverso da genitori e figlio. *“Torna a casa alle 22,30”* è un'affermazione chiara. Quando la regola è presentata in modo chiaro, l'adolescente è consapevole quando la infrange. Le regole poco chiare aprono invece la strada alle discussioni.
- Le regole dovrebbero essere il più possibile eque. Con un dialogo aperto, nel tentativo di comprendere il punto di vista dell'altro, possiamo giungere con nostro figlio a un accordo su ciò che è equo.

## SANZIONI

Le regole senza sanzioni creano confusione.

- Le sanzioni dovrebbero essere determinate prima che sia stata commessa la violazione. La natura delle conseguenze non può essere determinata dallo stato emozionale che in quel momento il genitore vive.
- Le punizioni dovrebbero essere imposte con amore. Noi genitori non dovremmo essere lieti, ma neppure aspri e freddi mentre assegniamo la punizione. *“Te l'avevo detto!”* è da evitare. Nostro figlio deve comprendere che lo amiamo anche se ha violato una regola.